**PROGETTO MENTORING**

Avviare percorsi di mentoring a scuola risponde al bisogno di **creare nuove connessioni** e collaborazioni tra la scuola e il mondo privato e intimo dei ragazzi, andare a sondare il loro vissuto, l’espressione del loro disagio, sia che si manifesti attraverso l’allontanamento dai processi formativi e educativi, sia che si esplichi con la disaffezione allo studio o tramite comportamenti oppositivi e sfidanti il mondo adulto.

Il mentoring è uno strumento di supporto e sostegno per gli alunni volto a contrastare la dispersione scolastica, la demotivazione, la mancanza di obiettivi e l’incapacità di trovare senso nel lavoro a scuola.

Può essere utilizzato come metodo di prevenzione, di potenziamento o come contrasto al disagio scolastico e passa sempre attraverso una **relazione uno a uno,** da persona a persona, dove il mentoring si fa portavoce del mondo adulto e incarna la capacità di accogliere il non detto, le paure, le vergogne e quanto di inconfessato ci può essere dietro comportamenti che in apparenza appaiono e vengono tradotti in modelli di disinteresse, incapacità, svogliatezza e demotivazione.

Il mentoring crea uno spazio di riflessione attraverso il quale aiutare lo studente e la persona a ricreare un contatto prima con sé stesso e poi con l’altro, al fine di sondare i motivi delle proprie scelte, spesso poco costruttive e affiancare con un modello relazionale che si ispira all’approccio Centrato sulla Persona, attraverso la costruzione di un clima facilitante, in assenza di giudizio, con una modalità empatica e con un approccio di tipo autentico, al fine di riattivare il desiderio del ragazzo/a di crescere, imparare e porsi obiettivi significativi nella propria vita.

Il mentoring si ispira ad un modello relazionale dove viene definito “mentore” colui che aiuta, sostiene, supporta e che fa da modello, offrendo strumenti di affiancamento per riflettere, elaborare e apprendere strategie per migliorare dove emergano difficoltà, carenze e mancanza di competenze.

Il mentore si pone come un facilitatore, un allenatore, un consulente attento e orientato al benessere della persona, in questo caso giovane, al fine di aiutarlo a definire i suoi confini, i suoi significati e bisogni profondi, i suoi sogni, aspirazioni, talenti, elementi da cui partire al fine di restituire alla persona la guida del proprio percorso di studi e crescita, ridandogli significato e direzione.

Come una bussola, il percorso di mentoring si snoda per riallineare la persona con le proprie scelte e ridare senso alla sua esperienza e percorso di studi riempendolo di significati che hanno valore per quella persona specifica.

## FINALITÀ

La finalità è quella di **costruire spazi di ascolto e confronto**, per generare nuovi significati condivisi e ristabilire obiettivi e strategie comuni, che restituiscano senso all’andare a scuola e all’impegnarsi con un fine condiviso e intenzionale, anche attraverso la definizione di traguardi da raggiungere e scopi desiderabili.

La dispersione scolastica così come il disagio a scuola e le difficoltà di apprendimento sono sempre segnale di un malessere più profondo e generale che va disvelato e condiviso con un adulto che sia in grado di accoglierlo e ridefinirlo attraverso strategie volte ad assorbirlo, elaborarlo, trasformarlo e sostituirlo con comportamenti più costruttivi e di maggiore efficacia per la persona.

1

**CARATTERISTICHE DEL PROGETTO MENTORING**

I primi incontri hanno lo scopo di individuare il bisogno, sapendo, da parte degli operatori, che non sempre quello espresso e percepito è la motivazione vera e profonda, in questo senso l’avvio ha l’obiettivo di creare alleanza e di accordarsi rispetto ad uno o più obiettivi da raggiungere nel percorso.

A volte i bisogni profondi sono legati a traumi e vissuti relazionali inadeguati e fonte di disagio, altre volte sono il frutto di sentimenti di disistima, paure, incertezze, sintomi di condotte autolesionistiche o di auto sabotaggio, disturbi alimentari o vissuti ansiosi e ossessivo-compulsivi; dove dovessero emergere problematiche gravi si potrà valutare, in accordo con i referenti scolastici, anche il contatto e la ricerca di collaborazione delle famiglie e nei casi di gravi condotte familiari si valuterà anche di procedere con i protocolli di segnalazione.

## OBIETTIVI

* Creare spazi di fiducia e accoglienza per gli studenti
* Accorciare la distanza scuola – alunni
* Favorire l’espressione del disagio e la sua rielaborazione
* Fare emergere il disagio sommerso e canalizzarlo in comportamenti più costruttivi
* Favorire percorsi volti alla crescita dell’autostima e del senso di sé
* Creare spazi di accoglienza anche per i giovani in dispersione scolastica
* Promuovere nuovi modelli di inclusione scolastica alternativi
* Depotenziare il disagio dei giovani
* Favorire la costruzione del senso di identità a scuola
* Sostenere l’autoefficacia e l’evoluzione nelle dinamiche relazionali

CECILIA GALIZIA